

MARCHE

Nella regione non si sono registrate, nel passato, manifestazioni delittuose sintomatiche del condizionamento dei circuiti economico-produttivi da parte della criminalità organizzata.

Emergono, purtuttavia, indicazioni della presenza di sodalizi non autoctoni, sempre più organizzati, e permeati da una forza di intimidazione e di violenza non usuali alla delinquenza locale ed in grado di operare con ottimi collegamenti, sia sul territorio nazionale e sia all'estero.

Peraltro, l'insediamento nell'area di alcuni soggetti riconducibili ad organizzazioni mafiose tradizionali sembra costituire la minaccia principale per eventuali radicamenti sul territorio. Ne è prova la cattura, nel 2000, di tre latitanti, uno campano appartenente a clan camorristico e due pugliesi.

La criminalità pugliese ha manifestato il proprio attivismo attraverso l'operatività del gruppo della società foggiana, rappresentata da pregiudicati di quella estrazione territoriale che, strettamente collegati con le compagini delinquenziali pugliesi, hanno consumato rapine ed estorsioni in ambito provinciale e mirano al controllo dei locali notturni e del settore degli apparecchi videopoker.

È presente sul territorio una cellula della 'ndrangheta calabrese, riconducibile alla famiglia Ursino, dedita essenzialmente al traffico di stupefacenti, cocaina in particolare, con tentativi di infiltrazione principalmente nella provincia di Pesaro e Urbino e diramazioni in Emilia Romagna, anche al fine di esercitare il controllo nel settore dei videopoker.

La regione, inoltre, soprattutto a seguito dell'intensificarsi dei controlli sulle coste pugliesi che hanno determinato lo spostamento degli approdi verso quelle marchigiane, non è immune da traffici illeciti, in particolare di armi (dal Kosovo), di tabacchi lavorati esteri (da Macedonia, Cipro e Grecia), di sostan-

ze stupefacenti (da Albania, Croazia e Grecia) e dell'immigrazione clandestina di extracomunitari, in particolare curdi, albanesi e cittadini della ex Jugoslavia.

A conferma di tale circostanza, si evidenziano i numerosi sequestri di stupefacenti e di t.l.e. operati nell'area doganale del porto di Ancona.

Nel contesto extracomunitario si segnala la crescente presenza di soggetti di origine cinese, attivi prevalentemente nel settore della ristorazione ed in laboratori per la lavorazione di pellami e capi di abbigliamento dove vengono utilizzati anche clandestini privi di documenti, costretti al lavoro in condizione di schiavitù.

Ulteriori più significative operazioni condotte dalle Forze di polizia:

- 31/5/2000 – Ancona, Macerata, Ascoli Piceno ed altre province – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in esecuzione di provvedimento restrittivo, 14 persone per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, al favoreggiamento dell'immigrazione ed allo sfruttamento della prostituzione;
- 8/10/2000 - Civitanova Marche (MC), militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto un cittadino italiano, pregiudicato per reati inerenti gli stupefacenti, ed un colombiano, clandestino, responsabili in concorso, di detenzione di sostanze stupefacenti. Nel corso di una perquisizione all'interno di un garage nella disponibilità dei predetti sono stati rinvenuti e sequestrati 80 Kg. di cocaina.

LAZIO

Il Lazio, in considerazione della posizione geografica centrale particolarmente favorevole e delle diffuse, elevate condizioni economiche, ha rappresentato un sicuro punto di riferimento per lo sviluppo di articolati traffici illeciti sia in contesti nazionali che internazionali.

Gli assetti del panorama criminale sono influenzati anche dalla presenza di importanti scali aerei e marittimi che agevolano l'ingresso di rilevanti flussi di droga dal sud America, dai Paesi dell'Europa dell'est e dal nord Africa.

La criminalità locale che, nel tempo, ha gestito nella capitale i maggiori settori dell'illecito anche attraverso intese operative con le organizzazioni di tipo mafioso meridionali, è principalmente riconducibile alla "banda della Magliana", ora disarticolata, dalle cui ceneri è sorta l'organizzazione denominata "banda della Marranella".

Quest'ultima compagine delinquenziale, capace di intessere relazioni criminali anche in contesti internazionali, ha manifestato il proprio attivismo principalmente nei settori del traffico e dello spaccio di stupefacenti, dell'usura e del riciclaggio.

Dalla fine del 1997 essa ha visto progressivamente ridotto il proprio profilo criminale, anche a seguito dell'emissione di numerosi provvedimenti restrittivi per associazione di tipo mafioso, traffico di stupefacenti ed altro nei confronti dei suoi principali affiliati. In tale contesto si inserisce la cattura del pericoloso latitante, affiliato al sodalizio, Carlino Francesco (Roma, 19.10.2000).

La criminalità siciliana è caratterizzata dalla presenza di piccoli gruppi familiari, che agiscono quali proiezioni dei rispettivi clan di appartenenza, pur godendo di una discreta autonomia.

Tra di essi assumono una particolare valenza quelli collegati alle famiglie Porta Nuova di Palermo, Santapaola e Cursoti di Catania, e Cuntrera-Caruana di Agrigento che mantengono un'autonoma capacità di rigenerazione attraverso

so un rapporto osmotico di continuo ricambio con affiliati provenienti dalle rispettive aree di appartenenza.

La consistenza e la pericolosità attuale dei soggetti organici alle cosche siciliane sono dimostrate dalla recente emissione di 40 provvedimenti restrittivi per associazione di tipo mafioso, traffico di stupefacenti, rapine ed altro (Tribunale di Roma, 4.10.2000).

La criminalità calabrese è attiva principalmente nella gestione dei traffici internazionali di stupefacenti.

Essa ha progressivamente esteso la propria operatività e la propria influenza sul panorama criminale della regione attraverso numerosi pregiudicati ritenuti affiliati alle 'ndrine dei Piromalli, Mollica-Morabito, Palamara e Nirta ed è attualmente presente soprattutto nella capitale e nel sud pontino.

La criminalità campana, anche in ragione della contiguità territoriale, si è stanziata principalmente sul litorale romano e nelle province di Latina e Frosinone, ove è attiva nei settori delle estorsioni, del traffico e spaccio di sostanze stupefacenti e del riciclaggio operato, quest'ultimo, mediante l'acquisizione di beni mobili, immobili e società.

Inoltre, la medesima vicinanza ai contesti territoriali campani ha prodotto un'evoluzione marcata della mentalità degli affiliati ai gruppi criminali operanti nelle province di Latina e Frosinone, che hanno mutuato dai contigui clan camorristici comportamenti e modelli organizzativi sconosciuti.

Tra i sodalizi presenti si segnalano, per valenza criminale, quelli facenti capo alla nomenclatura storica del crimine campano, dei Di Maio, dei Moccia, dei Bardellino ed il clan dei Casalesi.

Il recente duplice omicidio (Cerveteri -Rm- 15.11.2000) di due affiliati al clan Castaldo-Veneruso operanti nella provincia di Napoli è un ulteriore segnale della penetrazione criminale di matrice camorristica nel Lazio.

I gruppi delinquenti di origine straniera, capillarmente diffusi sul territorio, sono costituiti principalmente da aggregati malavitosi albanesi, cinesi, nigeriani e sud-americani.

La criminalità albanese, cui si sono aggiunte le componenti kosovara e macedone dello stesso ceppo etnico, ha acquisito, soprattutto nella capitale, il controllo della prostituzione, imponendosi anche nella gestione del traffico e dello spaccio di sostanze stupefacenti.

I gruppi di origine cinese, generalmente orientati alla perpetrazione di attività delittuose nei confronti degli stessi membri della comunità, sono attivi nella gestione del flusso migratorio illegale, nello sfruttamento del lavoro nero e nell'acquisizione, con proventi di dubbia liceità, di immobili e di attività commerciali ed imprenditoriali.

La criminalità nigeriana, i cui collegamenti con alcune frange del crimine campano sono stati recentemente evidenziati, continua a denotare una tendenza ad operare in quelle aree della regione connotate da degrado sociale e da una cultura dell'illegalità.

L'attività sul territorio di queste organizzazioni criminali si rivolge soprattutto al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, allo sfruttamento della prostituzione, al traffico di stupefacenti ed al riciclaggio.

Ulteriori più significative operazioni condotte dalle Forze di polizia:

- 1999/gennaio 2000 - Cassino (Fr), operazione "Scacco Matto" - militari della Guardia di Finanza hanno individuato i componenti nazionali ed internazionali di più organizzazioni criminali che gestivano traffici illeciti tra le città di Roma, Gaeta e Napoli con le isole di Cipro e Malta e con il Regno Unito. Le indagini hanno consentito di sequestrare complessivi 45.490 kg di t.l.e., una motonave e di emettere un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 15 persone;
- 10/2/2000 - Imperia, Savona, Milano, Como, Firenze, Foligno (Pg), Roma, Rende (Cs), Molorchio (Rc) - militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 8 soggetti, ritenuti responsabili dei reati di associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio di

denaro e di beni di provenienza illecita, bancarotta fraudolenta e frode fiscale. Nel contesto, sono stati sequestrati beni mobili ed immobili per oltre 63 miliardi di lire;

- 20/3/2000 - Udine, Roma, Gorizia, Venezia, Treviso, Mantova, Livorno, Bari, Vibo Valentia, Catania - personale della Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 30 cittadini albanesi ed italiani, tutti responsabili di associazione di stampo mafioso finalizzata all'immigrazione clandestina, induzione e sfruttamento della prostituzione;

- giugno 2000 - Roma, operazione "Emissario" - personale della D.I.A. ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico di alcune persone, tra cui una sud-americana, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti. L'operazione aveva già consentito, nel febbraio 2000, l'arresto di altre 13 persone responsabili di detenzione di 41 kg. di cocaina trasportati via mare dal sud America;

- 19/6/2000 - Provincia di Roma, operazione "Cabriolet" - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico di 18 persone per associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio di assegni di provenienza illecita, estorsione ed usura ai danni di operatori economici della provincia di Latina;

- 12/7/2000 - Latina - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto, in esecuzione di provvedimento restrittivo, 44 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, rapine, tentato omicidio ed altro;

- 9/10/2000 - Bologna, Alessandria, Frosinone - personale della D.I.A. e della Polizia di Stato ha tratto in arresto 4 persone, di cui 3 di nazionalità turca, referenti della propria organizzazione criminale in Italia, per traffico internazionale di stupefacenti, con il contestuale sequestro di oltre 20 kg. di eroina.

ABRUZZO

La regione, da sempre caratterizzata da un'economia tendenzialmente rivolta all'agricoltura ed all'allevamento del bestiame, ha conosciuto negli ultimi decenni un rilevante sviluppo industriale e commerciale, grazie anche agli interventi statali e comunitari.

L'Abruzzo presenta alcuni scali marittimi (Pescara, Vasto, Gulianova, Ortona) che, pur non rivestendo primaria rilevanza per i collegamenti commerciali marittimi internazionali e/o di cabotaggio, sono comunque degni di attenzione data la breve distanza ed il collegamento diretto con i Paesi dell'ex Jugoslavia e con l'Albania, forieri di traffici illeciti di ogni genere.

Soprattutto le strutture portuali ed aeroportuali di Pescara hanno assunto un'importanza strategica per la gestione di rilevanti attività delittuose (stupefacenti ed armi), attesa anche la particolare posizione geografica della regione che la vede quale luogo di transito tra la Puglia e la Lombardia.

I tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata sono riconducibili alla contiguità geografica con aree ad elevata densità mafiosa (Puglia e Campania) ed al crescente sviluppo che ha investito la zona, soprattutto nel settore turistico-alberghiero.

L'attività di prevenzione e repressione svolta, tuttavia, continua a non evidenziare la presenza di strutture delinquenziali organizzate in pianta stabile.

Il panorama criminale locale risulta contrassegnato dal predominio, nella gestione degli affari illeciti, di aggregati criminali originari del luogo e dall'utilizzo del territorio, principalmente da parte di organizzazioni delinquenziali pugliesi, come base logistica per il rifugio di latitanti e per i traffici di droga.

Inoltre si segnala anche una certa attività di gruppi di nomadi presenti particolarmente nei settori del gioco d'azzardo, dell'usura e delle estorsioni, talvolta in violenta contrapposizione tra loro. Tra questi ultimi, risultano di significativa valenza criminale quelli dei Dottore e dei Savignano (già da tempo in

collegamento con il clan camorristico Iacomino-Cozzolino), dei Ciarelli e degli Spinelli.

Altre attività delinquenziali si individuano nell'usura e nell'illecito ambientale, che in Abruzzo (particolarmente nella Marsica, nella provincia di Chieti ed in quella di Pescara) ha trovato fertile terreno di espansione a seguito della diminuita capacità, per saturazione, di smaltimento illegale di rifiuti tossici in Campania. In particolare si evidenzia l'importanza dell'utilizzazione delle cave nella Marsica, divenute sito elettivo di discarica. In questo caso è stato riscontrato come la camorra casertana possa estendere i propri traffici illeciti in territori dove prima non era attiva, attraverso la creazione di clan satelliti costituiti da pregiudicati locali, deputati al reperimento dei luoghi di discarica.

Nella provincia de L'Aquila, è registrato il tentativo di pregiudicati campani, talora riconducibili alla camorra, di infiltrarsi nel tessuto economico-produttivo con precipuo riferimento ai comprensori dell'Alto Sangro (ove si sono registrate transazioni immobiliari in alcuni casi ritenute operazioni sospette di riciclaggio), della Valle Peligna, della Marsica (con particolare riferimento al territorio di Avezzano) e della Piana del Fucino.

Interessi della criminalità organizzata pugliese sono presenti soprattutto nelle province di Pescara e Chieti, ove operano pregiudicati, in particolare foggiani, dediti al traffico di sostanze stupefacenti.

Nella regione sono inoltre attive organizzazioni criminali su base etnica. Si evidenzia soprattutto la criminalità di matrice albanese, la quale è attiva principalmente nei settori del traffico di droghe (agevolato dalla presenza di scali portuali che favoriscono l'introduzione delle sostanze stupefacenti dall'Albania) e dello sfruttamento della prostituzione di donne di origine albanese e dell'Est europeo nei centri di maggiore densità abitativa, come Pescara (nel periodo estivo, in quelli di maggiore affluenza turistica sulla costa adriati-

ca). Tale traffico si è diffuso nel tempo ed è gestito da organizzazioni criminali che, spesso, ricorrono a metodi di rilevante violenza per il controllo del territorio. Ciò è dimostrato dagli omicidi e dai ferimenti di cittadini albanesi, i cui moventi sono riconducibili alla lotta per il controllo di tale attività illecita.

Molto contenuta è, invece, la presenza di prostitute nigeriane, caratterizzata, peraltro, dal fenomeno del pendolarismo dalla capitale.

Nell'area di Teramo sono emersi soggetti della criminalità russa coinvolti nello sfruttamento della prostituzione e nell'attività di riciclaggio, anche in collegamento con la malavita locale.

Si registrano, infine, infiltrazioni della criminalità rumena, per ora limitata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di giovani connazionali, soprattutto nella provincia di Teramo, ai fini dell'esercizio della prostituzione.

Operazioni più significative condotte dalle Forze di polizia:

- 18/1/2000 – L'Aquila, Massa Carrara, Firenze, operazione "sex trade"- personale della Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 8 cittadini ungheresi ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'immigrazione clandestina di loro connazionali da avviare alla prostituzione;
- 20/6/2000 - Abruzzo e Molise, operazione "Aranit"- militari dell'Arma dei Carabinieri hanno dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico di 39 cittadini albanesi, costituenti due organizzazioni criminali attive nel traffico internazionale e nello smercio di stupefacenti.

MOLISE

La vicinanza di realtà geografiche a più alta densità criminale, unitamente ad un certo sviluppo industriale e commerciale ha favorito negli ultimi anni la crescita, nella regione, di aggregati delinquenziali che, pur non insediati in modo stabile, esprimono tuttavia una discreta operatività in settori dell'illecito appetibili anche per la sfera macrocriminale (in particolare l'usura, le estorsioni, il traffico di sostanze stupefacenti, il contrabbando di t.l.e. ed il riciclaggio).

Il Molise risente sia lungo la fascia adriatica che nella zona di Venafro e Termoli, di infiltrazioni dei sodalizi criminali pugliesi e campani.

Nella provincia di Campobasso si sono, inoltre, verificati episodi estorsivi perpetrati da gruppi criminali di origine campana e pugliese, in collegamento con pregiudicati locali. Il territorio è, altresì, interessato, anche per l'importanza strategica delle reti stradali ed autostradali che lo collegano a Foggia, dal transito di t.l.e. e di stupefacenti.

In tale ultimo contesto criminale si è registrata, nel comune di Campomarino (CB), l'infiltrazione di un'organizzazione contrabbandiera pugliese che, mediante l'installazione di centrali radio e radar, ha favorito sbarchi di t.l.e. sulle coste molisane. Il sequestro delle sofisticate apparecchiature elettroniche e l'arresto di 14 persone confermerebbe l'interesse dei contrabbandieri a spostare a nord della Puglia il proprio raggio di azione.

Nella provincia di Isernia la criminalità organizzata campana è attiva nel settore del traffico di sostanze stupefacenti; nelle zone di Venafro e del Matese (area, quest'ultima, condivisa con la provincia di Caserta) sarebbe inoltre riuscita ad infiltrarsi nel tessuto economico locale mediante il controllo di attività imprenditoriali.

L'area a ridosso dei confini campani risente dell'influenza del clan La Torre di Mondragone (CE).

Si sono, altresì, evidenziati segnali di acquisizioni, da parte di affiliati a cosche di origine catanese, di aziende da sfruttare per il riciclaggio di capitali illeciti.

Nel panorama delinquenziale molisano sono presenti anche nuclei di nomadi, come i Morelli ed i Ciarelli, dediti all'usura ed al riciclaggio.

La regione non è immune da una certa attività di gruppi criminali di origine albanese che, sovente, secondo forme di collaborazione con i sodalizi pugliesi, sfruttano la posizione centrale del territorio per veicolare i flussi illegali di sostanze stupefacenti e di t.l.e. verso le regioni del centro-nord.

Operazioni più significative condotte dalle Forze di polizia:

- 13/7/2000 - Termoli (CB) – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto il latitante Bidognetti Aniello, elemento di spicco del clan dei Casalesi, responsabile di associazione di tipo mafioso finalizzata alla commissione di omicidi, estorsione ed altro;
- 17.12.2000 – Isernia e Caserta – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in esecuzione di provvedimento restrittivo, 12 cittadini albanesi per associazione per delinquere finalizzata alle estorsioni, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed allo sfruttamento della prostituzione.

CAMPANIA

La camorra è caratterizzata ancora oggi dall'assenza di una struttura verticistica in grado di dirigere l'attività dei clan e dalla conseguente fluidità degli equilibri sul territorio. Ne deriva, quindi, una elevata conflittualità tra i diversi gruppi, soprattutto nelle province di Napoli e Caserta dove, per la maggiore remuneratività degli interessi in gioco, risulta esasperata la competitività per il controllo delle attività illecite.

Lo stato di crisi dei principali poli camorristici ha determinato, inoltre, una marcata polverizzazione dei gruppi minori che coinvolgono, talora, verso metodologie di tipo gangsteristico. Ciò ha comportato, quale ulteriore conseguenza, un rapporto di indistinzione e contiguità tra la camorra in senso proprio ed una criminalità comune particolarmente vivace, spesso adusa all'impiego di una violenza sproporzionata alla redditività dei delitti commessi e dedita ai reati tipici di attacco ai patrimoni ed a quelli connessi al mercato degli stupefacenti.

A tali tratti salienti della criminalità organizzata partenopea va aggiunto quello di una marcata vocazione ad espandere il proprio raggio d'azione in campo internazionale, soprattutto nei Paesi dell'est Europa.

Ampio è lo spettro delle attività illecite gestite dalla camorra nei più disparati settori. Essa continua a privilegiare le tradizionali attività territoriali tipiche della criminalità organizzata (estorsioni, condizionamento degli appalti, smaltimento illegale di rifiuti, usura, frodi nei contributi all'agricoltura e contrabbando) e si estende ad ogni altro tipo di attività, anche marginale, che abbia qualsiasi livello di remuneratività (scommesse clandestine, spaccio degli stupefacenti, sfruttamento della prostituzione, truffe, rapine in danno di istituti di credito, traffici di banconote e titoli falsi, produzione e smercio di prodotti contraffatti, ecc.).

In particolare, il fenomeno estorsivo, orientato prevalentemente al tessuto commerciale e artigiano, nonché al comparto edilizio ed imprenditoriale in genere, resta lo strumento base per il prelievo forzoso di risorse finanziarie da parte dei sodalizi camorristici.

Analogamente cresce l'accertato interesse di sodalizi criminali nel campo dell'usura. In Campania il fenomeno crea un rapporto di soggezione verso il mondo criminale ed offre spazi per il reinvestimento ed il riciclaggio dei capitali illeciti, agevolando forme di infiltrazione malavitosa nel tessuto economico e produttivo. Il ricorso a tale pratica è stato intensificato dalla criminalità organizzata che ne ha adattato le forme ai moderni meccanismi imprenditoriali e commerciali, anche se, parallelamente, il fenomeno mantiene sempre la sua veste atavica di quartiere.

Permangono tentativi di infiltrazione nel tessuto economico produttivo, in particolare nei settori del terziario e dei servizi, e nella realizzazione di importanti opere pubbliche. A tal riguardo, con riferimento ai lavori concernenti il progetto per il Treno ad Alta Velocità, svariati sono stati i risultati positivi conseguiti grazie alle attività di monitoraggio di appositi gruppi di lavoro coordinati dalle Prefetture di Napoli e di Caserta, con il supporto informativo interforze realizzato presso la D.I.A. e la partecipazione delle strutture locali delle Forze di polizia.

La camorra ha un consolidato interesse, soprattutto nel napoletano e nel casertano, nella raccolta, nel trasporto e nello smaltimento di ogni tipo di rifiuti.

Esso si concretizza non soltanto nella individuazione dei siti da destinare a discariche clandestine, in cui vengono interrati residui tossici o comunque pericolosi, ma anche e soprattutto nell'inserimento, con metodologie imprenditoriali, nelle gare di appalto.

Rilevante e radicata è la presenza sul territorio anche di una criminalità su base etnica (in particolare albanesi e nigeriani).

PROIEZIONI INTERNAZIONALI DELLA CAMORRA

La presenza di organizzazioni criminali campane è stata segnalata, con diversa intensità, in Francia, Spagna, Austria, Germania, in Portogallo, Olanda e sud America.

Nei Paesi dell'est europeo, a seguito dell'attuale situazione di instabilità economico-finanziaria sociale, le organizzazioni criminali campane si sono inserite nel settore del riciclaggio del denaro, della commercializzazione, anche ambulante, di capi di abbigliamento e di argenteria, e della falsificazione monetaria, in particolare di dollari. L'infiltrazione della camorra in questi Paesi è favorita anche dalla disponibilità di solide basi logistiche esistenti in Germania e nei territori di frontiera con i Paesi dell'ex Jugoslavia.

Nel territorio albanese i collegamenti della camorra con quella delinquenza sono soprattutto incentrati sul contrabbando di tabacchi lavorati esteri e sullo sfruttamento della prostituzione, oltre all'attività di riciclaggio dei proventi illeciti.

PROVINCIA DI NAPOLI

Nella città di Napoli e nel suo immediato hinterland operano numerosi gruppi criminali, la gran parte dei quali attivi nel capoluogo, con una strutturazione di tipo orizzontale ed una natura sostanzialmente anarcoide, che sono spesso all'origine di violente dispute per il controllo del territorio.

Nel capoluogo i sodalizi che gestiscono i principali settori dell'illecito sono quelli aderenti alla c.d. Alleanza di Secondigliano, cartello criminale composto dai clan Mallardo, Contini, Licciardi, Lo Russo, Bocchetti ed altri minori, operanti in posizione paritaria sul piano decisionale e con riferimento alla spartizione degli utili.

Tra i clan contigui all'Alleanza si segnalano: parte della famiglia Giuliano di Forcella, il clan Mariano dei quartieri Spagnoli, Caiazzo del Vomero, Calone di Posillipo, Tolomelli-Vastarella del rione Sanità, Marfella-Contino e Variabile di Pianura, Aprea, Cuccaro ed Alberto del quartiere Barra, D'Ausilio di Bagnoli e De Luca Bossa del rione De Gasperi.

Al citato consorzio criminale si contrappongono i clan Mazarella di S. Giovanni a Teduccio, Misso-Pirozzi della Sanità, Di Biasi dei quartieri Spagnoli, Sorprendente-Sorrentino di Bagnoli, Sarno di Ponticelli e Lago di Pianura.

Attualmente, la geografia criminale della città può essere così disegnata:

- nella zona centrale operano il cartello di Secondigliano ed i clan Mazarella e Misso; sul territorio è operante anche il clan Giuliano, che attualmente vive contrasti interni;
- nella zona orientale si contrappongono due gruppi, uno costituito dalle famiglie Mazarella, Formicola, D'Amico e Sarno e l'altro dalle famiglie Rinaldi, Reale, Altamura, Cuccaro, Aprea, Alberto e De Luca Bossa, queste ultime collegate al cartello di Secondigliano;
- nella zona flegrea i clan predominanti sono, da un lato, Sorprendente, Baratto, Lago e Grimaldi, in rapporto di non belligeranza tra loro e, dall'altro, i gruppi D'Ausilio e Contino-Marfella, storicamente legati alle famiglie di Secondigliano;
- nella zona collinare i sodalizi più importanti sono quelli capeggiati dalle famiglie Cimmino e Caiazzo, quest'ultima legata all'Alleanza, in contrasto tra loro per il controllo del territorio.

I significativi eventi delittuosi, registrati anche nell'anno 2000, confermano la marcata fluidità degli assetti e degli equilibri dei clan partenopei, in un quadro di conflittualità permanente che interessa l'intero capoluogo.

Vengono così, innanzitutto, in rilievo i contrasti insorti all'interno della stessa Alleanza di Secondigliano, che sottendono, per un verso, il tentativo da parte delle nuove leve del crimine organizzato di occupare posizioni di potere rimaste libere all'interno dei clan d'appartenenza e, per l'altro, la necessità di trovare nuovi equilibri tra gli stessi sodalizi che compongono l'Alleanza.

In questo ultimo contesto vanno ricondotti i cruenti contrasti, per questioni di spartizione dei proventi illeciti, tra le famiglie Licciardi e Lo Russo (entrambe affiliate al cartello di Secondigliano), quest'ultima piuttosto indebolita a causa dello stato di detenzione della maggior parte dei suoi affiliati.

Tra i fattori di debolezza del citato cartello criminale va annoverata la grave crisi del clan Giuliano (determinata da spaccature interne e dalla scelta collaborativa di alcuni membri) che, fino a poco tempo fa, costituiva un punto di sicuro riferimento dei clan secondiglianesi nel capoluogo partenopeo.

Al cennato quadro evolutivo si collega la conseguente frammentazione di cosche sul territorio ed il perfezionamento di nuove alleanze, tra le quali quella tra i clan Misso-Sabatino-Cimmino (quest'ultimo operante nella zona di Arenella), che costituisce un forte nucleo di opposizione all'Alleanza di Secondigliano.

Situazioni di grave e cruenta conflittualità sono state, altresì, evidenziate dagli scontri, talvolta anche interni ai gruppi, tra i clan Sarno e De Luca Bossa a Ponticelli e zone limitrofe, Marfella e Lago a Pianura, Rinaldi e Mazzarella a S. Giovanni a Teduccio, nonché tra i clan D'Ausilio e Sorprendente a Bagnoli.

Riconducibile al cennato contesto è il duplice omicidio (10 agosto 2000) di Sequino Luigi e Castaldi Paolo, entrambi ventenni ed incensurati, eliminati in quanto scambiati per guardaspalle di un pregiudicato legato al clan Lago.